

LA STAMPA

Firenze, il procuratore Vigna: la sua importanza come prova di colpevolezza è stata amplificata Pacciani, rissa, sono l'autogo del quadro Il disegno presentato in aula è di un artista cileno

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Allora, procuratore, l'accusa ha fatto harakiri? Il dottor Vigna non è a Firenze e la barriera del telefono stavolta è preziosa. «Porto ad un convegno, molto occupato, tanto che il procuratore della Repubblica da molti ritenuto il regista del processo Pietro Pacciani, il mostro, naturalmente presunto, di Firenze. Ma Vigna non è uno che si nasconde, così riprende anche se la tesi accusatoria è finita in una palude vasta chissà quanto per colpa di un quadro dal soggetto inquietante attribuito all'imputato ed opera di un semiconosciuto cileno, Christian Olivares, 50 anni, arrivato in Europa all'inizio degli Anni 60. Dice Vigna: «Non voglio assolutamente fare marcia indietro. Dunque? «Vorrei far notare che mi questo elemento era stato posto a fondamento dell'ordinanza di custodia cautelare né del decreto che dispone il giudizio e neppure delle decisioni del tribunale della libertà e della Cassazione. Questa amplificazione della sua importanza proviene dai mass media. Naturalmente, dottore. Ma ora, che cosa fare l'accusa? «Mi resta un elemento da valutare: il dipinto Pacciani lo ha titolato e datato, la valutazione alla corte d'assise».

Un tiro col sesso femminile, la spada, il serpente, le sei croci, le sei croci e le sei bare, il predominante colore giallo, il titolo: «Sogno di fantascienza». Naturalmente la simbologia è meno ricca, Olivares, che pure con il suo lavoro ha eccitato la fantasia di Pacciani, pensava certo ad altro. Vigna, al termine del convegno, che era a Bologna, ha aggiunto: «Chi dice che sia questo quadro, è estremamente significativo che Pacciani abbia voluto farlo proprio. Vedremo anche se il quadro sequstrato abbia o non elementi aggiuntivi. Va bene, ma... «Ma voi, nei panni del pubblico ministero, al termine di questa inchiesta avreste chiesto di archiviare il caso o avreste ritenuto doveroso sottoporlo al giudizio della corte d'assise?». Conclusione: «Il nuovo processo è aperto a novità in qualsiasi momento, sempre tenendo presente che l'imputato è assistito dalla presunzione di non colpevolezza prevista dalla Costituzione».

Il fatto è che quel quadro maledetto, anzi, benedetto per l'imputato, era nelle mani degli inquirenti fin dal 1992. Pacciani aveva negato di averlo dipinto e una volta in aula si è guardato bene dal dire che ci ha fatto delle aggiunte, ma ha ripetuto di averlo soltanto colorato. Non l'aveva prodotto. E ora? Rischia di diventare criminale su tutto e anche ad essere il più possibile imparziali si ha la forte sensazione che lui, sincero fino in fondo, non lo sia.

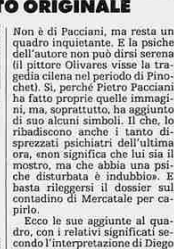
A parlare in aula di un ultimo momento importante è gravemente durante l'esposizione della tesi accusatoria, era stato il pubblico ministero Paolo Canconi, nel aula-bunker di Rebibbia, parla Salvatore Canconi, il primo collaboratore della giustizia uscito dalle file della commissione di Cosa Nostra. «Bisogna combattere questa mafia, l'arma in mano allo Stato più temuta da Riina, è lo - spiega l'ex boss della "famiglia" di Porta Nuova - ho sentito dire da Riina

stati trovati anche quaderni zeppi di disegni di pistole e rivoltelle. Ma che vuol dire? Ripete il pubblico ministero: «Ma fine non avrà alcun pregiudizio nel formulare qualsiasi richiesta, secondo: se quelli saranno i risultati che emergeranno dal processo. Ovvero: se devo chiedere l'assoluzione la chiederò».

Inutile negarlo, la difesa segna il punto e gonfia. «Pacciani lo ha sempre detto. L'oro vogliono rappresentarmi come non sono mai stato», dice il difensore Pietro Fioravanti. E l'altro, Rosario Brevicchio: «Sono contento che si cominci a fare chiarezza su indagini compiute in modo approssimativo». Infine, magnanimo ed un po' bugiardo, conclude: «Ma no, non siamo in vantaggio».

Ma i difensori: «È un'ulteriore dimostrazione che le indagini sono state condotte in modo superficiale».

ECCO COME HA MODIFICATO IL DIPINTO ORIGINALE



Non è di Pacciani, ma resta un quadro inquietante. E la psiche dell'autore non può dirsi serena (il pittore Olivares visse la tragedia cilena nel periodo di Pinochet). Sì, perché Pietro Pacciani ha fatto proprie quelle immagini, ma, soprattutto, ha aggiunto di suo alcuni simboli. Che, lo ribattono anche i tanto disprezzati psichiatri dell'ultima ora, «non significa che lui sia il mostro, ma che abbia una psiche disturbata e indubio». E basta rileggersi il dossier sul contadino di Mercatello per capirlo.

Ecco le sue aggiunte al quadro, con i relativi significati secondo l'interpretazione di Diego Fregoli, psichiatra simbolista.

LA SELLA: tentativo di dominare l'istinto primordiale.

IL SERPENTE: simbolo fallico, lecca a genitali della figura femminile maschile in alto.

LA MUMMIA IN SELLA CON L'OMBRELLO APERTO: l'eccitazione sessuale e il controllo (il simbolo fallico) legata alla morte.

LE STELLE: le pulsioni che vengono dall'esterno e fanno sì affaccino la strada e l'incoscienza.

LA CHIAVE DI VILINO: simbolo legato alla smaturazione del sogno.

IL FOCO NELLA PIAZZA DI SINISTRA: la via di fuga strota stretta dall'incubo. [r.f.]

per esempio, il serpente, potrebbero esserci altre tracce e magari significative.

Lontano dai disastri della repressione cilena Olivares dopo l'Italia ha scelto le Canarie.

La ha ricevuto, via fax, dalla polizia una riproduzione del quadro rielaborato da Pacciani.

Lo riconosce come suo? «Lì ho regalati, spesso mi sono sorpreso di trovare quei disegni in posti dove mi recavo in visita». E mai stato in Toscana? «Non posso dirlo. Non ne sono sicuro». [v. tess.]

INTERVISTA
LA SORPRESA DELL'AUTORE

CHRISTIAN OLIVARES, 50 anni, dopo aver abbandonato il Cile negli Anni Sessanta, insieme con altri artisti del suo Paese, ha vissuto per un lungo periodo in Emilia Romagna. Otto anni, fra il '70 e il '78, li ha trascorsi a Bologna, piazzando tra collezionisti e amici alcune delle sue opere. Ma che cosa ha voluto rappresentare Olivares nel quadro intitolato «Sogno di fantascienza»? «Un ritratto di due anni, l'altro sore. l'ha chiamato Ruggero Perugini, che

fu poliziotto di punta della squadra anti-mafioso, ed è rientrato per il dibattimento dagli Stati Uniti dove lavora.

Sono le 11.35 quando Perugini chiama il sostituto procuratore per informarlo del controllo. «Siamo tranquillo», chiede Canessa. Poi raccomandando: «A voce, deve sentirlo per bene a voce il pittore, prendersi a verbalizzare. Non fare alcun tipo di appunti».

Quindi spiega: «Non è tutto così chiaro, sembra ci siano cose da verificare con lui: quelle croci,

Dall'alto, a confronto, la tavola dipinta da Christian Olivares e la versione elaborata da Pietro Pacciani. Qui a sinistra, il procuratore capo Piero Luigi Vigna.

Ma i difensori: «È un'ulteriore dimostrazione che le indagini sono state condotte in modo superficiale».

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

IL CASO
LA RIVOLTA CONTRO LA PIOVRA

ROMA. Da dietro il muro di carabinieri che lo protegge da telecamere e fotografi, sale l'ultimo appello al pentimento dei mafiosi. E l'ultimo attacco a Totò Riina, «la belva», il demone. Davanti ai giudici della corte d'assise di Palermo, nell'aula-bunker di Rebibbia, parla Salvatore Canconi, il primo collaboratore della giustizia uscito dalle file della commissione di Cosa Nostra. «Bisogna combattere questa mafia, l'arma in mano allo Stato più temuta da Riina, è lo - spiega l'ex boss della "famiglia" di Porta Nuova - ho sentito dire da Riina

rimasto sconcertato (un verbo che nell'arceologo siciliano indica la nausea, il disgusto, ndr) di fare parte di Cosa Nostra perché Riina era diventato un Luciferio, un demone».

I giudici palermitani hanno ascoltato Canconi per sapere qualcosa dell'omicidio che stanno giudicando, quello del capo della Squadra Mobile di Palermo Boris Giuliano, assassinato il 21 luglio 1979. Il pentito ha raccontato che ad uccidere il poliziotto furono Leoluca Bagarella, il cognato di Riina che Canconi ha definito «la sua arma personale», e Domenico Ganci, figlio del capo della "famiglia della Noce" Raffaele Ganci. Sia l'omicidio che Bagarella sono coinvolti nella strage di Capaci dove morirono, due anni fa, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e gli agenti della scorta.

All'omicidio di Boris Giuliano, ha raccontato Canconi, do-

veva partecipare anche Pino Greco detto «Scarpuzzedda», il quale però arrivò in ritardo all'appuntamento con gli altri killer, e dopo si rammaricò per non aver potuto prendere parte all'agguato. Con Giuliano, Cosa Nostra eliminò uno dei suoi più pericolosi nemici di quel periodo. Il capo della Mobile, quando fu ucciso, aveva da poco diretto un'indagine che aveva portato alla scoperta di due valigie piene di narcotici giunte all'aeroporto di Punta Raisi, ed era in contatto con l'avvocato Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona, anche lui assassinato nel luglio del '79.

Al processo per l'omicidio Giuliano sono allegati alcuni verbali degli interrogatori di Canconi. Fra le carte ci sono anche i passaggi di un confronto tra il pentito e Raffaele Ganci, che in pratica ha salvato la vita a Canconi avvertendolo

che Provenzano lo voleva vedere e facendogli capire che l'intenzione del boss divenuto il capo della mafia dopo l'arresto di Riina era quella di ucciderlo. «Lei - ha detto Canconi al capofamiglia della Noce - mi ha salvato la vita. Collabori anche lei, Riina ha distrutto Cosa Nostra, ha detto di uccidere donne e bambini davanti ai quali uno si deve inginocchiare. La prego, collabori anche lei, noi a Palermo non dobbiamo più far scendere una goccia di sangue. Riina è un cane, un cane arrabbiato che ha fatto perdere tutti i valori di Cosa Nostra. Riina ha voluto le stragi per distruggere Cosa Nostra».

Il pentito, in aula, ha anche ripetuto che Provenzano voleva sequestrare il capitano dei carabinieri che arrestò Riina, e ha ricordato il brindisi organizzato dal capo della mafia, dopo la strage di Capaci, perché «tutto era andato bene». [gia, dia.]

stirica, decomponibile, sviluppa energia ecologica che favorisce la crescita del seme. Ogni striscia indica un periodo di tempo per la semina e il corrispondente periodo del ciclo che si fa dalla semina alla raccolta. Il ciclo è diviso in fasi: semina, sviluppo, maturazione, raccolta, stoccaggio.

Il ciclo di semina è diviso in quattro fasi: semina, sviluppo, maturazione, raccolta. Il ciclo di sviluppo è diviso in quattro fasi: semina, sviluppo, maturazione, raccolta. Il ciclo di maturazione è diviso in quattro fasi: semina, sviluppo, maturazione, raccolta. Il ciclo di raccolta è diviso in quattro fasi: semina, sviluppo, maturazione, raccolta.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Ultimi due giorni a Torino Esposizioni per l'appuntamento primaverile che chiude i battenti domani sera
VIVERE NEL VERDE

Torino, domenica 24 aprile 1994. Oggi e domani, con orario continuato dalle 10 alle 23, sono gli ultimi due giorni di apertura di **VIVERE NEL VERDE**, la rassegna di ambiente, giardini, edicole per piante, fiori, chioderai i carceri alle ore 23 di domenica 24 aprile, avendosi alla conclusione all'ingresso di un meritato successo di pubblico.

La rassegna si presenta con le più belle interpretazioni del mondo libero il percorso conduce attraverso la splendida valle che occupa tutta la parte centrale del 2° padiglione - con vegetazione e macchie d'arbuti, aiuole fiorite, sentieri, voliere a laghetto - fino al grande giardino all'italiana interamente dedicato allo shopping di fiori, piante, edicole e vegetali. Il percorso è diviso in quattro sezioni: il giardino, il mercato, la casa, la cucina, la tavola, la casa, la tavola, la casa, la tavola.

Il giardino è diviso in quattro sezioni: il giardino, il mercato, la casa, la tavola. Il mercato è diviso in quattro sezioni: il giardino, il mercato, la casa, la tavola. La casa è divisa in quattro sezioni: il giardino, il mercato, la casa, la tavola. La tavola è divisa in quattro sezioni: il giardino, il mercato, la casa, la tavola.

VIAGGI DEL BUONCONSIGLIO
Piazza Lodron 34 - TRENTO - Tel. (0461) 981.236 - Fax 987.362
In collaborazione con le agenzie «NOSYTOUR» Torino e «RAGGIO DI SOLE» viaggi e turismo Mondovì

ECCEZIONALE SPAGNA!!!!
COSTA BRAVA - LLORET DE MAR

Hotel 3 stelle a 300 metri dal mare - dispone di 230 camere con servizi e terrazzo - Telefono - Cassaforte di sicurezza - Ristorante con aria condizionata - Servizio colazione e pasti a buffet - Salone climatizzato per Tv via satellite - Grande videoregistrazione - 2 sale per bar con eleganti salotti - Dispone di 2 piscine di cui una si copre e climatizza - Piscina per ginnastica - Sauna finlandese - Vasca per idromassaggio - Piano bar ed animazione 3 volte la settimana.

Treatment di pensione completa con programma Partenza in pullman da Torino - Mondovì - Asti - Genova - Vercelli
Partenza 9 giugno - Gg. 9 Lit. 485.000

PECHINO E DINTORNI CON VISITA ALLA GRANDE MURAGLIA

Hotel 4 stelle, trattamento di pensione completa. Partenza da Roma 11 giugno, giorno 8 Lit. 1.980.000.

Informazioni e prenotazioni presso
l'Agente Viaggi del Buonconsiglio - Piazza Lodron 34 - Trento
Tel. (0461) 98.12.36 - 98.11.91 Fax (0461) 98.73.62
Assyfour - via Tiziana 184 bis - Torino - Tel. 011.980.954
Raggio di sole viaggi e turismo - c.s. Statuto 12/a - Mondovì - Tel. 0174.41.412
N.B.: Per le Associazioni, Circoli e Club che vogliono organizzare tipi di gruppi, interpellare direttamente la BUONCONSIGLIO dove troverete prezzi imbattibili ed ottimi servizi.

Appello dell'ex boss nell'aula-bunker di Rebibbia: «Cosa Nostra è un male, va combattuta»
«Fermate Riina, è una bestia sanguinaria»
Canconi: «Per punizione, voleva uccidere anche i bimbi dei pentiti»

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi

Il pentito Salvatore Canconi